

Sabato 21 marzo 2020

### *L'ALBERO DEL PERDONO*

C'era una volta un uomo perduto. Da anni viveva di razzie, rapine, massacri e furti. Era ferocemente crudele, non aveva mai provato pietà per nessuno, sembrava divorato da una rabbia folle. Era un uomo perduto, un uomo maledetto. Un giorno, mentre vagabondava in preda a pensieri di cenere e tormento, si era incamminato su un sentiero di montagna: vagabondava senza sapere dove andare, continuando a camminare anche dopo il tramonto in fuga da tutti coloro a cui aveva fatto del male. Si trovò a un certo punto davanti alla porta di una baracca, in cima ad una ripida pietraia.

All'improvviso ricordò di essere già stato lì quando era un bambino, insieme al suo papà: lì viveva un eremita. Decise di bussare, mosso dal desiderio di incontrare quell'eremita. La porta si aprì lentamente, l'uomo entrò. Lì non c'era nulla da rubare: sopra un pavimento di misera terra c'era un pagliericcio di foglie secche.

In un angolo una pentola sul fuoco. Su un tavolo di assi messe insieme c'era una brocca d'acqua. L'uomo perduto avanzò nella baracca; sentì nel cuore che stare lì era l'occasione per cercare una speranza, un perdono. Il vecchio eremita era seduto sul pagliericcio e fece segno all'uomo perduto di andarsi a sedere accanto a lui. L'eremita ascoltò per molto tempo senza dire una parola, tenendo sempre fissi gli occhi nei suoi, infine sorride all'uomo perduto. Si alzò e andò alla finestra, mostrando all'uomo perduto un albero morto dal tronco contorto e calcinato da un fulmine e gli disse: «Vedi quell'albero morto? Sarai perdonato quando rifiorirà». «Sarebbe come dire mai! Allora a che serve, sant'uomo? Tanto vale che io torni alle mie rapine». Il malvivente ridiscese la pietraia, imprecando; era ormai notte fonda e nel buio cadde più volte prendendo a calci il sentiero dove muoveva i suoi passi incerti...

Il giorno seguente riprese la sua vita di saccheggi e violenze. Era come se sentisse di non saper fare altro che quello. E quando pensava all'eremita gli mandava maledizioni. Passarono anni, l'uomo perduto ancora seminò paura, odio e disperazione tra chi lo incontrava. Accadde che una sera, mentre cercava tra le radure un luogo isolato e sicuro per fare fuoco dove arrostitire il tenero agnellino rubato, notò da lontano una baracca malandata. Si affacciò cautamente ad una finestrucola e vide una donna che aveva raccolto i suoi bambini intorno ad una pentolaccia. La donna cantava una specie di ninna-nanna: «Dormite, piccoli miei. Dormite fino a domani. Mamma vi fa la zuppa. Dormite ancora un po'. Dormite fino a domani». Il bandito aprì la porta all'improvviso; avanzò a passi pesanti verso la pentola mentre i bambini lo guardavano atterriti. Sollevò il coperchio della pentola e

vide che c'erano solo radici e foglie che bollivano nell'acqua. L'uomo scosse le spalle poderose, afferrò la pentola e buttò tutto il contenuto uscendo dalla casa. Tagliò a pezzi la tenera carne dell'agnello che aveva rubato proprio quel giorno, e la mise nella pentola, rattivò ben bene la fiamma sotto la pentola per far sì che cuocesse. Poi se ne andò, piangendo sulla povertà di quella mamma e dei suoi figli. *Quel giorno, l'albero morto fiorì.*